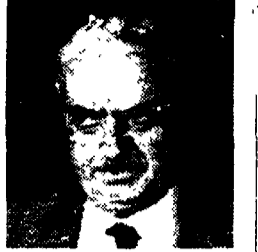


La moglie dello scomparso leader Pci racconta i sospetti del marito di ritorno dal viaggio in Bulgaria «Tacque con tutti, non aveva prove»

«A Sofia volevano tenerlo in ospedale lui chiese di fare un comunicato e così tornò in Italia in 24 ore...» «Non si tocca la sua integrità morale»



Macaluso a Vespa «Mai parlato di fondi dell'Urss alle Br»

Emanuele Macaluso nega di aver mai parlato dell'ipotesi di finanziamenti sovietici alle Br. E in una lettera inviata al direttore del Tg1 Bruno Vespa protesta per i tagli a intervista rilasciata al telegiornale sui fondi neri del Pcus.

«Mi disse: forse non è un incidente»

Parla Letizia Berlinguer: «Così ricordo quell'autunno del '73»

«Enrico sospettava che quello in Bulgaria non fosse un incidente», dice Letizia Berlinguer, la moglie del leader del Pci, parlando delle rivelazioni di Macaluso.

Un'ipotesi, ed Enrico non aveva nessuna prova. E quindi, ovviamente, la cosa rimaneva semplicemente un sospetto. Per questo non se ne parlò più e non venne mai resa pubblica.

Di solito, in casi del genere, si rimane sotto controllo per 48 ore. Enrico, quando fu trasportato all'ospedale dopo l'incidente, accettò questo fatto, ma disse che si sarebbe dovuto fare un comunicato per informare della vicenda e per giustificare il ritardo per il suo rientro in Italia.

sto la discussione che si è riaperta in questi giorni su Berlinguer. Lei cosa ne pensa?

Ne sono molto amareggiata, perché credo che la figura di Enrico non possa essere toccata in alcun modo dal punto di vista dell'integrità morale.

Intini: «Sì, esistevano rapporti tra il terrorismo e i sovietici»

«Sono assolutamente certo che esistessero rapporti tra l'Est e le Br. Lo dice il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini. Il quale aggiunge che quando Craxi parlava di «grande vecchio del terrorismo internazionale» incontrava un muro insormontabile di ostilità.

Cossutta insiste «Finanziamenti al Pci anche in tempi recenti»

«I finanziamenti del Pcus al Pci ci sono stati, in tempi lontani o più recenti, diretti e indiretti». Armando Cossutta insiste nelle sue accuse. Anche se ammette comunque che «nessuno può sostenere che quei fondi abbiano condizionato le scelte politiche e strategiche dei comunisti italiani».

Veltroni al Psi «La vostra scelta sulla Finanziaria non aiuta l'unità a sinistra»

«Con posizioni come quella sulla Finanziaria e il silenzio sull'alternanza le famose lancette dell'unità delle forze di sinistra di cui ha parlato Amato, io si deve sapere, marciano all'indietro».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Quando Enrico ritornò dalla Bulgaria, dopo quello che era accaduto mentre si recava all'aeroporto, mi comunicò il suo sospetto. E cioè che quello non fosse stato un incidente».

Questo incidente ora ritorna sulle pagine di tutti i giornali. Lei che impressione ne ha tratto? Ora mi rendo conto, da quello che hanno detto finora tutti coloro che in questi giorni hanno parlato, che lui non aveva confidato questo suo sospetto a nessuno.

Le raccontò anche come si era svolta l'intera vicenda? La dinamica dell'incidente la ricostruisce bene, nell'intervista all'Unità, Gastone Gensini (all'epoca vicepresidente della commissione di controllo del Pci e responsabile delle scuole di partito, che accompagnò Berlinguer in Bulgaria, ndr), che d'altra parte era presente e vi aveva assistito.

complicazioni. Di solito, in casi del genere, si rimane sotto controllo per 48 ore.

Un'ultima domanda: ha visto la discussione che si è riaperta in questi giorni su Berlinguer. Lei cosa ne pensa?

Ne sono molto amareggiata, perché credo che la figura di Enrico non possa essere toccata in alcun modo dal punto di vista dell'integrità morale.



Il segretario del Pci Enrico Berlinguer con la moglie Letizia in una immagine del 1983

Le idee e la politica di Berlinguer in quell'«incriminato» autunno 1973 Proprio in quei giorni nasceva il suo «compromesso storico»

Proprio in quei giorni, in quell'inizio di ottobre del 1973, riportato oggi alle cronache per il sospetto incidente di Sofia, Berlinguer stava scrivendo il saggio per «Rinascita» in cui si delineava il concetto e l'idea di compromesso storico.

«A Sofia volevano tenerlo in ospedale lui chiese di fare un comunicato e così tornò in Italia in 24 ore...» «Non si tocca la sua integrità morale»

Ma la novità dei temi trattati non significa che gli esiti a cui conduce l'analisi politica allora a scottare gli elementi di continuità e di continuità tra il «compromesso storico» berlingueriano e la tradizione togliattiana.

no molte cose: Breznev vuole confermare l'unità e la condiscendenza alla politica sovietica. In vista di un possibile scontro con la Cina. Vuole, insomma, una sconnessione per i cinesi e il consenso entusiastico a questa «guerra» politico-ideologica.

«La vostra scelta sulla Finanziaria non aiuta l'unità a sinistra»

ROBERTO ROSCANI

ROMA. «La gravità dei problemi del paese, le minacce sempre incombenti di un'avanzata crisi economica e la necessità di aprire finalmente alla nazione una sicura via di sviluppo economico, di rinnovamento sociale e di progresso democratico rendono sempre più urgente e maturo che si giunga a quello che può essere definito il nuovo grande «compromesso storico» tra le forze che raccolgono e rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano».

Pci nei rapporti con Mosca e nella politica interna. Sono stati in molti tra gli analisti politici allora a sottolineare gli elementi di continuità e di continuità tra il «compromesso storico» berlingueriano e la tradizione togliattiana.

Ma la novità dei temi trattati non significa che gli esiti a cui conduce l'analisi politica allora a scottare gli elementi di continuità e di continuità tra il «compromesso storico» berlingueriano e la tradizione togliattiana.

«La vostra scelta sulla Finanziaria non aiuta l'unità a sinistra»

Informazioni per chi ha informazioni: potrebbe essere lo slogan adatto per il volume pubblicato dall'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise, «Il giornalista in Europa» di Pietro Mazzà.

Il presidente sfuma i toni con Forlani ma accusa: «Nel partito troppe irrisolutezze e contraddizioni»

Cossiga: «No, la Dc non aiuta il governo»

Data delle elezioni e Quirinale: pomo della discordia in casa Dc. Cossiga fa sapere che non ce l'ha con Forlani, ma chiede alla Dc «chiarezza ed esplicita assunzione di responsabilità» altrimenti il suo ruolo è destabilizzante per tutte le istituzioni.

ramenti democristiani sul destino del governo. L'una che fa capo a De Mita, Gava e Forlani, l'altra a Martinazzoli, Andreotti e lo stesso Cossiga.

tentativi a vuoto «ben superiori a quelli che accompagnarono la scelta di Forlani».

SABATO 2 NOVEMBRE CON L'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 17 AFGHANISTAN



Giornale + fascicolo AFGHANISTAN L. 1.500

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Continua la storia infinita sulla data delle prossime elezioni, in cui il bersaglio esplicito è il governo Andreotti e il problema implicito gli equilibri della prossima legislatura, con i posti liberi della scacchiera da riempire: in testa il Quirinale. Il presidente Cossiga fa sapere che non ce l'ha con Forlani (col quale aveva polemizzato proprio sul tema delle elezioni dalla Svizzera) ma che dal partito di maggioranza relativa si «atten-

de chiarezza e assunzione di responsabilità», altrimenti il ruolo della Dc è di fatto destabilizzante per le istituzioni. Lo ha spiegato il portavoce del Quirinale, Cossiga come si ricorderà dopo aver detto che «si andrà a votare tra la prima e la terza quindicena di maggio 1992» aveva rivolto a Forlani dalla Svizzera un invito del tenore: se vuoi lo scioglimento anticipato delle Camere aprì la crisi. Ad avvalorare ulteriormente l'esistenza di due scie-

mente, da convegni e riunioni democristiane e in esse da parte di esponenti che rivestono nel partito o nelle istituzioni cariche di grande responsabilità, vengano richieste le elezioni anticipate». Sempre secondo Ortona il capo dello Stato non si nasconde che esistano «irragioni» non infondate sia a favore dello scioglimento anticipato sia contro. Ma Cossiga sarebbe seriamente preoccupato che «irrisolutezze e contraddizioni» della Dc «creino un clima di instabilità politica che certo non aiuta il governo della Repubblica nel difficile adempimento dei suoi compiti».

«Nel partito troppe irrisolutezze e contraddizioni»